



stazioni di protezione sociale, il nostro paese si rivela il peggiore: solo il 4,7%, mentre la media complessiva dei Paesi europei è dell'8%. Ancora più in basso scende solo la Polonia con il 4,5%, ma c'è poco di cui consolarsi. Se poi si guarda alle voci del bilancio dello Stato, emerge che nel 2009 la spesa pubblica per assegni familiari è scesa a 6,390 miliardi di euro dai 6,675 del 2008, con una diminuzione del 4,3%, mentre quella per l'indennità di maternità (in bilancio insieme all'indennità di malattia e per infortuni) è scesa del 2,5% rispetto al 2008.

Non stupisce, dunque, che la spesa pubblica per invalidità, vecchiaia e superstiti sia invece la più elevata d'Europa, pari al 17,1% del Pil, mentre la media dei 15 è del 14% e quella dei 27 è del 13,7%. Così la quota di spesa raggiunge nel nostro Paese

**LA GUERRA DEI COMPUTER**

**Paul Allen, il co-fondatore di Microsoft, ha fatto causa ad Apple, Google e ad altre nove società della Silicon Valley per violazione di quattro brevetti di sua proprietà. Lo riporta il Wsj.**

il 67,1% del totale prestazioni, contro il 54% della media Ue.

**IMBARAZZI E ACCUSE**

Davanti a questi dati imbarazzanti, qualche deputato Pdl ha provato a metterli in dubbio, forse dimentico della loro provenienza ministeriale. La ministra Carfagna ha corretto il tiro: «Il nostro paese sconta un ritardo storico nei servizi per l'infanzia. Per questo il governo ha deciso di investire ingenti risorse per potenziarli e risalire la china». Ma si tratta di briciole, come quelle dei 40 milioni di euro ricordati per finanziare misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ancora da verificare. Ancora più debole la replica del collega Sacconi: «La lettura dei dati per la famiglia varia a seconda di la si inquadra. In senso ampio, la famiglia viene indirettamente sostenuta anche dalla spesa per invalidità, ammortizzatori sociali e pensioni».

Attacca invece il Pd: «La mancanza di investimenti per il welfare, la sanità e il lavoro non può che affossare ulteriormente il nostro Paese, già provato dalla crisi economica. Si conferma una visione errata dei settori strategici per la ripresa e lo sviluppo: non sostenere famiglie, scuola e università significa lasciare sempre di più i cittadini abbandonati a loro stessi» ha affermato il senatore Ignazio Marino. ❖

**Fanno i baby sitter e i volontari: dai nonni lavoro gratuito per 18 mld**

■ Meno male che ci sono loro. Sono gli over 54enni italiani, fanno i baby sitter, lavoro di cura a tutto campo, e volontariato in senso stretto. Il loro è un welfare sommerso e totalmente gratuito che si affianca (spesso lo sostituisce) a quello pubblico che invece è quello che è. Le loro prestazioni sono valutate 18 miliardi di euro, pari all'1,2% del Pil, da uno studio dell'Ires-Cgil commissionato dallo Spi, il sindacato pensionati di Corso d'Italia.

Le persone mature non sono quindi solo un costo, ma una risorsa preziosa che si traduce nella cura di nipoti, figli, persone disabili in famiglia. Oppure in attività prestate all'esterno. È il capitale sociale di chi ha smesso di lavorare. Solo per la cura dei nipoti, l'impegno dei nonni può essere paragonato ad un monte retribuzioni di 13,8 miliardi di euro l'anno. I nonni (anche giovani) in Italia sono quasi 7 milioni (6,9) e circa 6 milioni si prendono cura dei nipoti sia pure in misure diverse. Gli over 55 impegnati nel volontariato sono quasi un terzo degli effettivi: 304mila su un totale di 826 mila.

«Il contributo degli anziani non si limita al valore intrinseco dell'attività ma è a sua volta generatore di

**Ricerca dell'Ires-Cgil Solo per badare ai nipoti, i nonni valgono 13,8 miliardi l'anno**

economie esterne positive, specie a favore delle donne e in generale a vantaggio delle famiglie italiane», spiega la ricerca. Insomma, molte donne non potrebbero andare al lavoro tranquille se non ci fossero loro a badare ai figli.

Gli over 54 impegnati nell'aiuto gratuito sono oltre 4,7 milioni e garantiscono ogni quattro settimane circa 150 milioni di ore d'aiuto. Queste rappresentano oltre il 50% dell'intero monte ore dell'aiuto informale e gratuito erogato dai cittadini italiani (circa 300 mln di ore) con una particolare concentrazione nell'aiuto rivolto a bambini e minori (circa l'80% delle ore complessivamente dedicate) e con una forte presenza anche nell'aiuto ad altri adulti (circa il 40% delle ore complessive). ❖

**Meno servizi, più tasse In 10 anni quelle locali sono cresciute del 25%**

**Mentre il welfare resta al palo, le tasse locali sono cresciute del 25% nell'ultimo decennio, nonostante l'abolizione dell'Ici. Cala dell'1,5% il fisco centrale. Comuni e Regioni costrette ai rincari a causa dei tagli ai trasferimenti.**

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Poco welfare, molte tasse. E pensare che queste dovrebbero avere valore di «controprestazione», dovrebbero cioè essere pagate per contribuire ai servizi resi dallo Stato o dalle amministrazioni locali. Non è così. Mentre il Tesoro certifica quello che le famiglie sanno già, cioè che per spesa sociale siamo ultimi in Europa (articolo nella pagina a fianco) la Cgia di Mestre fornisce cifre che rafforzano

**Gli artigiani di Mestre «Ai Comuni sempre più nuove competenze ma meno fondi dallo Stato»**

le criticità. In dieci anni le tasse locali sono aumentate del 25% a fronte di un calo dell'1,5% di quelle centrali.

**I TAGLI AI TRASFERIMENTI**

Premesso che l'incremento delle tasse locali è comunque molto più contenuto di quanto avvenuto nel decennio precedente che vide un balzo del 100%, resta il fatto che mantengono una crescita di tutto rispetto: solo nel 2008 e 2009 sono diminuite dell'11% pr l'abolizione dell'Ici. E nonostante questo abbattimento la media resta alta. In termini assoluti, il fisco statale ha portato in cassato, 339,24 miliardi nel 2009 contro i 344,29 miliardi del 2009. Una riduzione dell'1,5% che fa a pugni con la crescita del Pil che nello stesso periodo è cresciuto del 9,1%. Evidentemente galoppa anche l'evasione, come è noto.

I dati, ricordano gli artigiani di Mestre, sono a prezzi costanti, ovvero al netto dell'inflazione. Le imposte locali, invece, sono passate dai 74,98 miliardi di euro del 1999 ai 93,88 miliardi del 2009. «Sicuramente molte amministrazioni locali continuano a mantenere alte le tasse sui propri cittadini - commenta il

segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - e non sempre alle imposte pagate corrispondono dei servizi qualitativamente e quantitativamente accettabili». Ma sarebbe un abbaglio gettare la croce sugli enti locali che negli ultimi anni hanno visto ridursi sensibilmente i trasferimenti da parte dello Stato mente, soprattutto i Comuni «hanno assunto un gran numero di nuove competenze e di nuove funzioni senza ricevere in cambio un corrispondente aumento dei trasferimenti». Una situazione questa che si appesantirà quando andranno a regime i tagli previsti dall'ultima manovra che taglia ulteriormente i trasferimenti a regioni e Comuni per oltre 10 miliardi.

Secondo Bortolussi, la situazione dei nostri conti pubblici a livello nazionale «ha costretto lo Stato centrale a ridurli progressivamente, creando non pochi problemi di bilancio a tante piccole realtà amministrative locali che si sono «difese» aumentando imposte e tasse locali». Tra le soluzioni indicate dall'associazione degli artigiani di Mestre c'è il federalismo fiscale «che, da un lato, responsabilizzerà maggiormente gli amministratori locali e, dall'altro, consentirà a questi ultimi di trattenere sul loro territorio gran parte delle risorse prodotte dai propri concittadini». ❖

**IL CASO**

**Colf e badanti assistenza non riconosciuta**

■ Il lavoro di cura, il welfare familiare mai abbastanza riconosciuto, viene spesso garantito da colf e badanti. Un esercito di donne quasi sempre migranti a basso costo che si fa fatica a censire per via del sommerso. Gli ultimi dati parlano di 150mila contribuenti che dichiarano di retribuire una collaboratrice per servizi o l'assistenza familiare. Lo rileva uno studio dell'Ancot sulla base delle dichiarazioni dei redditi 2009. I contributi versati, in media, sono pari a 660 euro pro-capite. In cima alla classifica c'è il Trentino con 780 euro, poi la Lombardia con 750. Ultime invece il Lazio con 580 euro, la Sicilia con 510 e la Sardegna con 500.